

CIDRA

Centro Imolese di documentazione Resistenza Antifascista
e Storia Contemporanea

Riassunto di un periodo sofferto della mia giovinezza

Diario di Mario Lanzoni,
internato militare imolese
1943-1945

A cura di Marcello Tarozzi

Prefazione del prof. Alberto Preti



BACCHILEGA EDITORE

Con il patrocinio di



Con il sostegno di



*Lavorazione artigianale su ordinazione di tutti i tipi
*Tappezzeria per auto

CIDRA
Centro Imolese di Documentazione Resistenza
Antifascista e Storia Contemporanea

Riassunto di un periodo sofferto della mia giovinezza

Diario di Mario Lanzoni,
internato militare imolese - 1943-1945

A cura di Marcello Tarozzi

Prefazione del prof. Alberto Preti

BACCHILEGA EDITORE

ISBN

978-88-96328-43-9

© 2012 Bacchilega Editore

via Emilia 25 - Imola

teL. 0542 31208 - fax 0542 31240

www.bacchilegaeditore.it

e-mail: info@bacchilegaeditore.it

libri@bacchilegaeditore.it

stampato in Italia

dalla Galeati Industrie Grafiche Srl (Imola - BO, 23 gennaio 2012)

redazione

Fabrizio Tampieri, Chiara Mazzini

in copertina

L'Arbeitsbuch für Ausländer di Mario Lanzoni

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.

Coerentemente ai propri fini di promozione della conoscenza della storia contemporanea il CIDRA sostiene pubblicazioni a carattere storico e mette a disposizione la propria consulenza.

Il Diario di Mario Lanzoni meritava di essere valorizzato. Un documento che, in quanto “memoria” è certamente parziale, descrive un’esperienza soggettiva, due anni drammatici, quelli tra il 1943 e il 1945 che hanno cambiato le sorti del mondo, condensati, interiorizzati e rappresentati da un militare semplice nato e vissuto nella nostra città.

Ma è proprio lo sguardo fragile, interessato, sincero e nello stesso tempo così preciso e particolareggiato che Mario Lanzoni ha fissato nelle pagine del Diario, il vero punto di forza di questo documento che sarà certamente capace di creare un’empatia privilegiata soprattutto nei giovani lettori. Toccherà poi a loro trarre le opportune astrazioni e confrontare questo ricco “vissuto” con le altre fonti storiche.

Un ringraziamento particolare va al curatore dell’opera Marcello Tarozzi che ha sempre creduto nell’importanza e nel valore storico e sociale di questo diario e che con tenacia e passione, dopo diversi anni, ha visto concretizzarsi il frutto delle sue ricerche sugli internati militari del territorio imolese.

Questo progetto non avrebbe potuto prendere vita senza il supporto fondamentale della vedova di Mario Lanzoni, la signora Loredana Borzatti, che non solo ha caldeggiato sin dall’inizio la pubblicazione, ma ci ha fornito, senza risparmiarsi, il suo tempo e i suoi ricordi, sfidando continuamente la commozione che rimaneva sempre in agguato. A Lei va la nostra più profonda gratitudine.

La nostra riconoscenza va infine al prof. Alberto Preti, già presidente dell’Istituto Storico Parri Emilia Romagna, per la brillante prefazione che con tanta efficacia inquadra e analizza la personalità dell’autore del diario.

*Il presidente del Cidra
Prof. Roberto Fabio Baroni*

Lo “sguardo dal basso” su un dramma collettivo: vita quotidiana di un internato militare in Germania

La prima domanda che un documento inedito, come quello che viene qui pubblicato, induce è: perché? Subito dopo vi è la curiosità per “che cosa” contiene, ma il “perché” è questione preliminare, che va posta anche se la risposta è puramente congetturale. Perché un soldato di 23 anni, sensibile, comunicativo (tale ce lo rivela lo stesso diario), perché un giovane operaio meccanico i cui studi si erano arrestati alla licenza elementare, decide “improvvisamente”, venerdì 13 agosto 1943, al termine di una breve licenza e dopo avere salutato la fidanzata, di scrivere un diario? E da quel giorno – per lui triste e già carico di presagi –, un giorno “normale” per un Paese in guerra che non riesce più a difendere neppure il proprio territorio, scrive sulle pagine di un quaderno poche o molte righe quotidiane, mettendoci dentro i fatti, i pensieri, i sentimenti, senza rinunciare mai a farlo, neppure quando la monotona, snervante durezza della vita del lager si traduce in annotazioni dalla ripetitività quasi ossessiva. E quei quaderni si accumulano (saranno sei al momento del ritorno a casa), e colpisce la tenacia nel proseguire l’opera iniziata, anche quando procurarsi la materia prima diventa particolarmente difficile, perché entra nel complesso rapporto di scambio che contraddistingue la vita del campo di concentramento, dove tutto ha un prezzo, e dove sono in gioco le condizioni stesse della sopravvivenza; anche nella totale precarietà della vita dell’internato militare, sottoposto a perquisizioni, requisizioni, furti, violenze, trasferimenti forzati, mentre la cura, la difesa dei propri “beni” personali diventa al tempo stesso difficile ed essenziale per raggiungere l’obiettivo di tutti i prigionieri, ossia la liberazione.

In quel difficile contesto Mario Lanzoni scrive quotidianamente il suo diario, mettendoci dentro le parole che sa, la nostalgia per i suoi cari – la madre innanzitutto, la fidanzata –, una nostalgia che non lo abbandona mai, ma che è o sembra essere altresì la sua forza, il segno della sua vitalità, anche quando, di fronte alle notizie – vere, false? – che provengono dal fronte italiano, la sollecitudine si trasforma in timore, in un pensiero continuo rivolto alla sorte della propria famiglia investita direttamente dalla guerra, E il diario registra, accoglie, lenisce forse, quell’ossessione che si espande, ne avvelena le notti e i momenti di riposo, rischia di minarne quella capacità di resistenza morale che era condizione fondamentale per sopravvivere nei lager.

Non sappiamo se, nella sua vita, prima e dopo quella drammatica esperienza di prigionia, Mario abbia sentito il bisogno di tenere un diario. Quello che è certo è che dobbiamo essergli grati, non solo per averlo fatto allora, ma

anche perché quel documento ce l'ha fatto pervenire intatto, rinunciando alla tentazione di rivederlo, di rielaborarlo con gli occhi (e con il senno) di poi. I sei quaderni arrivati a noi attraverso il tempo, sono, nella loro disadorna essenzialità, uno strumento essenziale per leggere “quel” tempo, raccontato “in presa diretta” da uno dei tanti protagonisti, uno degli oltre 700.000 militari italiani catturati dai tedeschi all'indomani dell'8 settembre 1943, e avviati nei più diversi campi di prigionia dell'Europa centrale, con l'anomalo e rischioso stato giuridico di “internati militari”. Ho scritto “documento”, non “narrazione”, né tanto meno “piacevole narrazione”. La mancata rielaborazione ha un rovescio della medaglia. Se fossimo di fronte a un film, diremmo che non c'è *fiction*, non c'è lavoro di montaggio; la realtà o per lo meno brandelli di una drammatica, quotidiana, ripetitiva realtà scorrono davanti ai nostri occhi di lettori così come il protagonista li aveva “registrati” e subito fissati sulla carta di quaderno, intrecciando continuamente gli eventi e i dati materiali della vita quotidiana con le proprie riflessioni, reazioni, sentimenti. Ventidue mesi di vita raccolti in un cerchio apparente - dall'ultimo abbraccio alla fidanzata al precipitarsi nelle braccia della madre, il 15 giugno 1945 - in cui il racconto della vita quotidiana conosce impennate iniziali e finali (nel settembre 1943 le incertezze sul da farsi dopo la notizia dell'armistizio, la cattura, il lungo viaggio, i trasferimenti; nel maggio-giugno 1945, la gioia per la fine della guerra, il difficile ritorno a casa). In mezzo vi è l'apparente monotonia dell'esperienza quotidiana del campo di concentramento: sorta di sfondo grigio sul quale spiccano le tante, preziose informazioni sul sistema concentrazionario, sull'organizzazione dello sfruttamento di internati e prigionieri, sulla loro condizione psicologica, sulle relazioni interne a quella comunità composita e cosmopolita, fra generosità inattese ed egoismi rivelatori, solidarietà preziose e lacerazioni che intaccano amicizie consolidate. Ma dietro la ripetitività del resoconto giornaliero c'è, a ben vedere, la sua negazione, giacché le condizioni minime di sopravvivenza (alimentazione, abbigliamento, condizioni di vita nel campo di concentramento e nei luoghi di lavoro) non sono per nulla garantite e richiedono volta a volta spirito d'iniziativa e capacità di adattamento, sapere osare ma anche valutare i rischi delle proprie azioni, In realtà, nessuna giornata è mai uguale alle altre nella vita del campo.

Antifascista convinto e fervente anticlericale, Mario Lanzoni porta in questa drammatica esperienza tutta la sua idealità di giovane comunista, legge nella disfatta militare del fascismo la crisi profonda di un sistema politico ed economico, attende dall'Armata Rossa, che si avvicina da est, una liberazione che sia preludio a una palingenesi, intuita come possibile nell'auspicata e sempre più vicina dissoluzione del progetto di un nuovo ordine europeo sotto il dominio del fascismo tedesco. Ma, a un tempo, Mario è un giovane che ha imparato la disciplina di fabbrica. Il “gesto” ribelle, il colpo di testa non

A Ginevra e Veronica

“La mia generazione, con le sue lotte, è riuscita a fare un bel sacco delle sue conquiste. Ora affidiamo ai giovani il compito di legarlo stretto questo sacco, per non farsi scappare quello che di prezioso contiene”

Mario Lanzoni

Mario Lanzoni è nato a Osteriola, piccola frazione dell'imolese, il 15 maggio 1917. I suoi genitori, Luigi e Raffaella Federici, erano due braccianti agricoli

Ultimo figlio, maschio, dopo tre sorelle: Argentina, Velia e Graziella, fu amatissimo tanto dai genitori che dalle sorelle. All'età di 10 anni si trasferì con la famiglia a Sasso Morelli, dove conseguì la licenza elementare.

Il padre avrebbe voluto farlo studiare perché temeva che il ragazzo, di costituzione gracile e con poco appetito, non fosse adatto per il lavoro nei campi, ma Mario preferì andare a lavorare, facendo apprendistato come sarto fino ai 14 anni.

Verso i 15 anni cominciò a lavorare come meccanico per biciclette presso la località “Piratello”.

Due anni dopo si trasferì a Varese, dove abitavano le due sorelle Argentina e Graziella, che nel frattempo si erano sposate, e trovò lavoro come meccanico presso l'officina per aerei “Macchi”.

Qui rimase finché non partì per fare il militare, a 21 anni.

Anche nella caserma di Udine, dove lo destinarono, lavorò nell'officina meccanica.

Nell'inverno del 1940, durante una licenza, conobbe una vicina di casa di sua sorella Velia, Loredana, la fidanzatina ricordata nel libro, che divenne poi sua moglie nel '45.

Una volta rientrato in Italia, nel dopoguerra, fu dapprima assunto dalla Cogne di Imola. Quelli furono anche anni di lotte sindacali, che videro Mario in prima fila per la rivendicazione dei diritti dei lavoratori: ciò gli costò il posto di lavoro (oltre che 15 giorni in carcere).

Fu quindi fra i primi soci della neonata C.I.R., azienda imolese di infissi, lavorando, fino a quando andò in pensione, presso la divisione Anthos.

Morì, dopo una lunga malattia, il 14 marzo 1999, all'età di quasi 82 anni, assistito da sua moglie Loredana.

Primo quaderno

1943

Venerdì 13 Agosto 1943

Questa licenza è finita e debbo partire alle ore otto, alla stazione mi ha accompagnato la mia docile Bianchina, invece di partire alle otto mi han detto che si parte alle undici. Non so come fare ho tanta paura che questo ritardo mi porti delle brutte conseguenze, un ferroviere mi dice che un merci parte alle otto – 40, tanto per portarmi ha Bologna; ho deciso perciò dico alla mia Lori di andare a casa, lei parte ed io corro in stazione, il capostazione mi dice che tale treno non vi è più, corro fuori e per accorciatoia inseguo sempre di corsa il mio Amore per passare questa ora di attesa assieme. Con un mezzo di fortuna e con molti sforzi la raggiungo, ritorniamo assieme e andiamo da sua sorella che abita a qualche chilometro dalla stazione, il tragitto è stato alquanto angosioso, e più angosiosa è stata la separazione, poi il viaggio brutto.

Sabato 14 Agosto 1943

Sono giunto con molte difficoltà alle ore 10 in caserma, ho perciò 10 ore di ritardo, mi metto a girare per gl'uffici, e dopo a diverse battaglie ne esco vincitore. Subito scrivo con espresso al mio Amore, in pari tempo le faccio un telegramma convinto che in poche ore possa persuadersi che tutto è andato bene, e che possa riferirlo ai miei cari genitori che pure loro stanno tanto in pensiero per il suo unico figlio che amano con tanto affetto.

Domenica 15 Agosto 1943

HO scritto, non ho ricevuto, con molta rassegnazione incomincio ad ambientarmi.

Lunedì 16 Agosto 1943

Ancora non so gnente, sono di servizio ma il mio pensiero è rivolto ai miei cari e non al servizio.

Martedì 17 Agosto 1943

con molta gioia ho ricevuto una lettera dalla mia bambina, rispondo con una affettuosa missiva. Mi ambiente sempre più a questa vita che già da più di cinque anni debbo vivere.

Mercoledì 18 Agosto 1943

Nulla che meriti di essere segnalato.

Giovedì 19 Agosto 1943

Monotono passano i giorni, sempre con un profondo pensiero rivolto ai miei cari.

Venerdì 20 Agosto 1943

HO ricevuto due lettere dal mio amore, le quali contengono molte parole affettuose, e mi confortano assai, ne ho tanto bisogno di questo conforto, mi sconforta però il notare che ancora non ha saputo gnente di me, pensare che ho fatto tutto il possibile per informarla in minor tempo.

Sabato 21 Agosto 1943

Sono di servizio di guardia fuori caserma stò male, vorrei sapere se vi è posta ma non posso andare.

Domenica 22 Agosto 1943

Sono rientrato di servizio ed ho trovato due lettere della mia Lori, una cartolina dei miei cari genitori. Ne sono lieto per il suo ottimo stato di salute.

Lunedì 23 Agosto 1943

Fino a oggi ho sempre scritto tutti i giorni alla mia promessa sposa.

Martedì 24 agosto 1943

Continua la stessa insulsa vita.

Mercoledì 25 agosto 1943

Anche oggi è passato senza che vi sia qualcosa meritevole di nota.

Giovedì 26 agosto 1943

Oggi ho ricevuto una lettera dalla mia fidanzata, e mi ha profondamente turbato, in essa mi riferisce del suo timore che ha di essere in stato interessante. Con un' espresso li ho risposto pregandola di restate calma, fintanto che non è certa, ma in realtà mi ha anch'io scosso in modo tale che non ho più pace. Anche i miei cari Genitori mi scrivono spesso, e dicono di star bene cosa che mi ha fatto molto piacere.

Venerdì 27 agosto 1943

Pregandola di restare calma ho scritto anche oggi alla mia fidanzata, in pari tempo l'ho pregata di sperare...

Sabato 28 agosto 1943

Per la seconda volta mi accenna del suo crescente timore, io la prego la scongiuro di essere calma e di sperare, ma poi avrei io pure tanto bisogno di conforto.

Domenica 29 agosto 1943

Sono solo coi miei turbolenti pensieri, mi sono confidato con un amico, Gino, questo è il suo nome, ora mi sento di star meglio. Tutti i giorni scrivo ed invece la mia cara non riceve affatto. Mi sento così sfinito con tutti questi susseguirsi di cose, da non resistere più, ma poi sono animato da una grande speranza ed è quella di poter presto ritornare con tutti i miei cari.

Lunedì 30 agosto 1943

Da questo scritto mi sembra di apprendere che le mie preghiere siano giovate, perciò si sia calmata un po'.

Martedì 31 agosto 1943

Su questa invece la trovo ancora demoralizzata rispondendole la prego ancora di sperare e di essere calma. I miei cari si trovano bene, almeno così mi riferiscono su questo scritto.

Sommario

Lo “sguardo dal basso” su un dramma collettivo: vita quotidiana di un internato militare in Germania	6
Un diario come speranza per vivere	14
Primo quaderno	17
<i>1943</i>	17
<i>1944</i>	68
Secondo quaderno	84
Terzo quaderno	92
Quarto quaderno	123
Quarto quaderno – seconda parte	143
<i>1945</i>	172
Quinto quaderno	191
Sesto quaderno	212
Settimo quaderno	226
Gli Internati Militari Italiani (I.M.I.) della zona imolese in Germania e nei territori occupati. 1943-1945	244

Nella stessa collana:

Marco Pelliconi **IL CAMMINO SEGRETO - Cavalieri Templari in Italia** - € 18 (2006)

Elena Marchetti, Marco Orazi, Fabrizio Tampieri **LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE - Risultati elettorali, amministratori e politici nel Circondario imolese dal 1946 al 2006** - € 18 (2007)

Giovanni Parini **STORIA DI MEDICINA - Dalla Repubblica Cispadana alla Grande Guerra (1796-1918)** - € 15 (2007)

Nazario Galassi **LE SOCIETÀ OPERAIE DI MUTUO SOCCORSO - Origine della cooperazione generale e bancaria** - € 10 (2008)

Giovanni Parini **STORIA DI MEDICINA - Fascismo, antifascismo e guerra di liberazione (1919-1945)** - € 14 (2009)

Nazario Galassi **LE BANCHE POPOLARI DI CREDITO NELLA COOPERAZIONE** - € 10 (2009)

Marco Pelliconi **ANDREA COSTA E IL MEZZOGIORNO - Le carte dal Sud presenti nel Fondo Costa della Biblioteca Comunale di Imola** - € 10 (2010)

Enzo Casadio - Massimo Valli (a cura) **IL CIMITERO MILITARE POLACCO DI BOLOGNA - POLSKI CMENTARZ WOJENNY W BOLONII** - € 15 (2010)

Mario De Micheli **SETTIMA GAP**- € 15 (2011)

Oscar Gaspari - Primo Mingozzi (a cura) **I SERVIZI DEMOGRAFICI NELLA STORIA D'ITALIA: IL RUOLO DI ANUSCA** - € 15 (2011)

www.bacchilegaeditore.it

info@bacchilegaeditore.it

Vendita on-line:

www.bacchilegaeditore.it

www.ibs.it

www.viadeilibri.it